

Ricordo di
Eugenio Bulygin
(1931 - 2021)

Ricordo di Eugenio Bulygin

TECLA MAZZARESE

«Eugenio [... a] todos nos ha [...] dato testimonio de que se puede trabajar intelectualmente y lograr niveles de excelencia con alegre seriedad y hasta con sonora risa»
[E. Garzón Valdés¹]

Quasi un ricordo

Non so se essere grata a Giorgio Pino per avermi sollecitato a scrivere un ricordo di Eugenio Bulygin.

Non so se essergli grata perché Eugenio Bulygin non è stato soltanto uno studioso che ha avuto una grande influenza sulla mia formazione di studiosa (il mio primo lavoro – dopo una recensione a *Position and Change. A Study in Law and Logic*, libro del 1977 di Lars Lindahl – è stato proprio un articolo² su un saggio di Carlos Alchourrón ed Eugenio Bulygin³) ma è stato anche, e non meno significativamente, un amico, un buon amico, un caro amico per quasi quarant'anni (lo avevo incontrato per la prima volta a Bologna, nel 1984, in occasione del convegno *Reason in Law* e, dopo averlo visto un'ultima volta a Lisbona nel 2015 in occasione del *XXII Seminário Luso-Hispano-Franco-Italiano de teoria do direito*⁴, avevamo continuato a scriverci, informandoci a vicenda dei nostri lavori, delle nostre letture, della nostra vita e lui, in particolare, nonostante gli sforzi per dissimularlo, sempre più triste dopo la scomparsa di Elvira, raccontandomi dei figli, dei nipoti e, da ultimo, anche di una graditissima nuova compagnia: Mishka, un gatto «persa muy peludo, juguetón y alegre»⁵).

Combinazione, quella fra debito scientifico e amicizia, che mi ha sempre messo in grande difficoltà nel condividere pubblicamente ricordi personali o anche solo aneddoti accademici. Difficoltà, in particolare, che non sono riuscita a superare, qualche anno fa, riguardo alla richiesta di Georg Meggle di contribuire a un *liber amicorum* in memoria di Georg Henrik von Wright⁶, né, pochi mesi addietro, riguardo alla sollecitazione di Roberto Conti ad unirmi a chi, su *Giustizia insieme*, ha testimoniato il proprio cordoglio per la scomparsa di Michele Taruffo.

Difficoltà alla quale questa volta non potrò però sfuggire. Bulygin infatti non è mai stato troppo indulgentemente comprensivo riguardo alle mie lamentele che (quale che ne fosse la causa o la ragione) tendeva a non prendere mai troppo sul serio. E, anche in questo caso, ne sono

* Professoressa ordinaria, Università degli Studi di Brescia. E-mail: tecla.mazzarese@unibs.it.

¹ GARZÓN VALDÉS 2007, 223.

² MAZZARESE 1981.

³ ALCHOURRÓN, BULYGIN 1979.

⁴ In quell'occasione, a conclusione del Congresso, avevamo entrambi preso parte alla tavola rotonda su *Direito e Lógica em Georg Hnerink von Wright*; Bulygin nella veste di moderatore, io in quella di relatrice. Una tavola rotonda per entrambi molto coinvolgente anche sotto il profilo affettivo perché, per quanto in tempi e modi diversi, per quanto in prospettive non coincidenti, von Wright aveva giocato un ruolo fondamentale nella vita e nella formazione culturale di ognuno di noi e la sua amicizia, diversamente declinata con ognuno di noi, aveva contribuito a innescare un circolo virtuoso di legami reciproci. Una grande ammirazione e un sincero affetto quello che ciascuno di noi nutriva per von Wright, un filosofo di rarissima onestà intellettuale, sempre pronto a ridiscutere e a sottoporre al vaglio la tenuta delle proprie tesi; sempre preoccupato non tanto del consenso di cui potevano godere le proprie teorie e le proprie posizioni quanto piuttosto del loro rigore e della loro correttezza; ma anche, e non meno significativamente, un uomo curioso, aperto e attento e, con Elisabeth, compagna della sua vita, sempre generoso e accogliente.

⁵ Così BULYGIN, in una sua mail del 26 dicembre 2019.

⁶ MEGGLE, VIKKO 2016.

convinta, non avrebbe preso troppo sul serio le ragioni del mio disagio né, ancor meno, di una mia possibile defezione. Cedendo quindi alla graffiante ironia di quella che sarebbe stata la sua prevedibile reazione a qualunque mia ritrosia, proverò a scriverne.

Proverò a farlo, evitando però di elencare o chiosare le principali ragioni del rilievo e dell'influenza della produzione scientifica sua, e del "mitico" Carlos Eugenio Bulyrrón⁷, per la filosofia del diritto di indirizzo analitico in Argentina, in America latina, negli Stati Uniti, nei paesi dell'Europa occidentale e da ultimo, con la traduzione in russo di *Normative Systems*⁸, anche nei paesi dell'Europa Orientale⁹; accadimento, quest'ultimo, di cui era orgogliosamente fiero, lui che – come racconta nel 1993 in una intervista a Ricardo Caracciolo – era nato «en 1931 en un país hoy inexistente: la Unión Soviética»¹⁰, paese al quale lui e la sua famiglia, nel 1949, avrebbero deciso di non fare ritorno, emigrando in Argentina, dopo che, nel 1943, erano stati deportati in Germania a seguito dell'invasione tedesca, e dopo che, alla fine della guerra, nel 1945, avevano vissuto alcuni anni in Austria¹¹.

Non solo, proverò a farlo evitando anche di indulgere a notazioni estranee alla sua figura di studioso. Dei "meriti" e dei "demeriti" di Eugenio Bulygin ha già scritto magistralmente Ernesto Garzón Valdés almeno in due occasioni. Una, in particolare, nel 1997, non solo offrendo una puntuale ricognizione delle sue discutibili capacità di diplomatico, di guidatore, di *gaucho* e di raccogli-tore di funghi ma anche e non meno dettagliatamente elencandone le doti di bevitore, di esperto in arte romanica, di giardiniere, di cuoco, di distillatore (e altro ancora)¹². E poi ancora, nel 2007, quando, con una impareggiabile "leggerezza" che Italo Calvino avrebbe molto apprezzato, Garzón Valdés decide di «formularle tres preguntas relacionadas con su concepción de la vida y lo vivido y – adelantándonos a los comentarios que ellas pueden provocarle – sugerir respuestas conjeturales que contribuyan a un mejor conocimiento de su – supongamos – ya madura personalidad»¹³. Tre domande, o più correttamente tre sequenze di domande le cui presunte risposte da parte di Bulygin trovano un felice epilogo là dove Garzón Valdés chiosa «A todos nos ha [...] dato testimonio de que se puede trabajar intelectualmente y lograr niveles de excelencia con alegre seriedad y hasta con sonora risa»¹⁴. Parole, queste, che anticipano la giocosa ironia di quelle suggerite dallo stesso Bulygin a Bonnie Litschewski Paulson, a conclusione di un schizzo (auto)biografico scritto a quattro mani: «Bulygin's main philosophical interests are (normative) logic, logical structures of legal concepts, and analytical philosophy, but these are not, of course, his only interests. He likes dogs and horses, he says, as well as "architecture, literature (especially Russian), chess, and, above all, the company of friends and nice ladies"»¹⁵.

⁷ Questa, come si legge nella *Introducción* a ALCHOURRÓN, BULYGIN 1991, XVII, potrebbe essere la corretta dizione del nome dell'autore di tutti i saggi raccolti nel volume, indipendentemente dal fatto che la loro rispettiva firma sia quella di Alchourrón e/o di Bulygin. Sintonia filosofica, quella fra Alchourrón e Bulygin, iniziata a Buenos Aires nelle aule dell'Università, entrambi allievi dell'ammiratissimo Ambrosio Gioja.

⁸ ALCHOURRÓN, BULYGIN 1971; la traduzione russa, di M.V. Antonov e E.N. Lisanyuk, mi ricorda Pablo Navarro che ringrazio, è apparsa in *Russian Yearbook of Law*, 3, 2010, 280 ss. e poi ripubblicata, assieme ad altri suoi saggi, in ALCHOURRÓN, BULYGIN 2013.

⁹ Di questo hanno già fornito analisi attente, puntuali e dettagliate, ad esempio, CHIASSONI, GUASTINI, RATTI 2007, NAVARRO 2007, NAVARRO 2011 e NAVARRO 2015, HILPINEN 2015. E ancora, di certo non mancheranno ancora altre analisi attente e puntuali nella prossima pubblicazione, curata da Navarro, di quello che avrebbe dovuto essere un *Festschrift* per il novantesimo compleanno di Bulygin e, a pochi mesi dalla sua pubblicazione, si è trasformato in un omaggio alla memoria.

¹⁰ Eugenio Bulygin è nato nella città di Jarkov, in Ucraina.

¹¹ CARACCIOLO 1993.

¹² GARZÓN VALDÉS 1998.

¹³ GARZÓN VALDÉS 2007, 218-219.

¹⁴ GARZÓN VALDÉS 2007, 223.

¹⁵ BULYGIN, LITSCHESKI PAULSON 2015, 363.

Un confronto che continua

E così, dopo avere escluso di avventurarmi vuoi sul terreno, già più volte autorevolmente esplorato, della fortuna della sua vasta produzione scientifica (inclusa naturalmente quella del “leggendario” Carlos Eugenio Bulyrón), vuoi su quello insidioso di una non facile disamina di suoi pregi e difetti, già mirabilmente tratteggiata da Garzón Valdés e in larga misura confermata dallo stesso Bulygin, quello che vorrei provare ad affrontare sono piuttosto i termini di un confronto riguardo a un tema sul quale, se e quando ne abbiamo fatto menzione, lo abbiamo fatto di sfuggita. Il tema, in particolare, che, riprendendo una formulazione dello stesso Bulygin, può sintetizzarsi, nell’apparente alternativa fra due interrogativi: “Perché la logica? Perché non occuparsi piuttosto della realtà giuridica?” Non, quindi, uno dei diversi profili della complessa e plurale analisi logica del diritto, delle sue categorie e del suo linguaggio sui quali, spesso senza trovare un accordo, ci si è più volte confrontati (come, ad esempio, nel caso della caratterizzazione delle norme di competenza, delle forme e dei modi della discrezionalità dell’interpretazione giuridica, della problematicità della nozione di proposizioni normative o della distinzione, in alcuni calcoli di logica deontica, fra “permesso forte” e “permesso debole”) quanto piuttosto sull’alternativa, tanto fuorviante quanto ancora ricorrente in ambito della filosofia analitica del diritto, tra due opzioni che di per sé non sono affatto in contrasto.

Contrapposizione, quella fra “logica” e “realtà giuridica”, tracciata (o solo presupposta) in nome della gloriosa tradizione logico-filosofica del Circolo di Vienna (che di per sé non ha però alcun esplicito legame con il diritto) e soprattutto in nome di una lettura intransigentemente radicale della sin troppo spesso citata settima proposizione del *Tractatus logico-philosophicus* di Ludwig Wittgenstein: «Su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere»¹⁶.

Contrapposizione, quella fra “logica” e “realtà giuridica”, presupposta dallo stesso Bulygin sia nei termini in cui richiama una critica che più volte gli è stata rivolta sia nei termini della sua replica. Scrive infatti Bulygin

«Ci si potrebbe domandare, e molte volte mi è stato domandato: perché la logica? perché non occuparsi piuttosto della realtà giuridica? La risposta è molto semplice: la filosofia in generale e la filosofia del diritto in particolare non si occupano della realtà, giacché questo è l’oggetto delle diverse scienze, ivi inclusa la scienza giuridica. La filosofia si occupa degli aspetti necessari della realtà: idee, concetti, o sintesi apriori, che dir si voglia. Ciò implica l’adesione all’idea che la filosofia sia essenzialmente analisi concettuale. Da questo punto di vista, la filosofia del diritto consiste fondamentalmente nell’analisi dell’apparato concettuale mediante il quale i giuristi pensano questo fenomeno complesso che chiamiamo “diritto”»¹⁷.

Ma perché questa contrapposizione? E perché mai formulata in questi termini?

A ben vedere una prima “smentita” di questa contrapposizione la offre lo stesso Wittgenstein e non solo perché – dopo il *Tractatus*, a dispetto della perentorietà dell’enunciazione della sua settima proposizione – ha molto parlato ai suoi studenti di Cambridge e molto ha scritto¹⁸ di argomenti riconducibili all’ambito di “ciò di cui non si può parlare”. Ma non solo. Un’ulteriore “smentita” è offerta da Wittgenstein non solo dai suoi appunti – della cui pubblicazione si sarebbero occupati i suoi esecutori testamentari – ma dallo stesso *Tractatus*, là dove la proposizione 4.112 afferma

¹⁶ WITTGENSTEIN 1968 [1961].

¹⁷ BULYGIN 2009, 273-274; con un titolo leggermente diverso e con qualche integrazione nella sua parte iniziale, una versione spagnola è apparsa sempre nel 2009; la traduzione inglese (della versione spagnola) di Litschewski Paulson è apparsa in BULYGIN 2015, 355-359.

¹⁸ Scritto molto anche se, della pubblicazione dei suoi appunti, alla morte, avrebbero dovuto occuparsi i curatori testamentari: Elisabeth Anscombe, Rush Rhees e George Henrik von Wright.

«Scopo della filosofia è la chiarificazione logica dei pensieri. La filosofia è non una dottrina, ma un'attività. Un'opera filosofica consta essenzialmente d'illustrazioni. Risultato della filosofia non sono "proposizioni filosofiche", ma il chiarirsi di proposizioni. La filosofia deve chiarire e delimitare nettamente i pensieri che altrimenti, direi sarebbero torbidi e indistinti».

E quale ambito se non quello della realtà, della varietà e pluralità delle sue diverse percezioni e delle sue discordi letture, è la fonte più immediata e l'oggetto più complesso di "pensieri torbidi e indistinti"?

E poi, quale analisi logica consente un "chiarirsi di proposizioni"? Piaccia o no, le proposizioni sono relative a "stati di cose" e, anche a volere circoscrivere gli stati di cose a quelli relativi alla sola dimensione empirica della realtà, le letture delle proposizioni che li hanno ad oggetto possono essere condizionate da concezioni e percezioni fra loro diverse. Da qui il (ri)fiorire, a partire dai primi decenni del novecento, dell'elaborazione di una pluralità varia ed eterogenea di calcoli di logiche non-classiche – logiche polivalenti, paraconsistenti, defettibili, *fuzzy* o del ragionamento approssimato, e poi ancora, di quelle riconducibili al caleidoscopico universo delle logiche filosofiche (fra le quali: le logiche alethiche, deontiche, doxastiche)¹⁹ – idonee a render conto di modelli argomentativi condizionati, secondo i casi, da letture filosoficamente differenti della realtà. Da qui due ovvie conseguenze: (i) la complessità e pluralità del reale sollecita la moltiplicazione dell'elaborazione di calcoli logici diversi per render conto dell'eterogeneità delle sue possibili letture e concezioni; (ii) una rigorosa analisi concettuale non è di per sé condizione né necessaria né sufficiente per decidere della (non) razionalità dei propri risultati proprio perché non esclude ma comporta l'individuazione e distinzione di possibili forme logiche differenti di ciò che ne è oggetto.

E ancora, se da argomenti di filosofia della logica si passa ad argomenti più specificamente pertinenti alla filosofia del diritto, la contrapposizione fra logica e realtà giuridica diventa ancor più fuorviante. Come si può, nei termini in cui lo fa Bulygin, rivendicare che «la filosofia del diritto consiste fundamentalmente nell'analisi dell'apparato concettuale mediante il quale i giuristi pensano questo fenomeno complesso che chiamiamo "diritto"»²⁰ e, al tempo stesso, proclamare, che «la filosofia del diritto non si [occupa] della realtà [...] giacché questo è l'oggetto [... della] scienza giuridica»? «[L']apparato concettuale mediante il quale i giuristi pensano» il "diritto" condiziona ed è condizionato infatti dalla continua trasformazione della realtà giuridica, condiziona ed è condizionato dalle mutazioni dei criteri in relazione ai quali, in tempi e luoghi differenti, si decide della sua individuazione, interpretazione e applicazione. In altri termini, le ripetute trasformazioni del diritto sono «aspetti necessari della realtà» giuridica dalle quali non può prescindere la tematizzazione delle categorie concettuali necessarie a render conto delle diverse forme in cui il diritto ha trovato espressione in tempi e luoghi differenti.

Non so di quante delle notazioni che precedono Bulygin avrebbe drasticamente decretato che «están totalmente equivocadas», secondo una formula che gli piaceva usare, spesso enfatizzandola scherzosamente. Voglio comunque sperare che ne avrebbe salvata qualcuna così come, nella replica a un mio intervento²¹, dopo aver contestato la plausibilità di considerare il costituzionalismo del secondo novecento «un nuevo paradigma del derecho» perché «no hay en él nada esencialmente nuevo más que la ampliación de la lista de los derechos fundamentales que ya estaban

¹⁹ In tema di logiche non-classiche, di logiche filosofiche e di filosofia della logica non possono non citarsi i volumi di HAACK 1974 [ried. 1996] e HAACK 1978. E ancora, in particolare, sul fondamentale contributo di Georg Henrik von Wright allo sviluppo delle logiche filosofiche anche ma non solo con la tematizzazione di una teoria generale delle modalità e con la pubblicazione nel 1951 di uno dei primi articoli sulla logica deontica, rinvio a MAZZARESE 2018.

²⁰ BULYGIN 2009, 274.

²¹ MAZZARESE 2007.

contenidos en las viejas constituciones del siglo XIX»²², nondimeno era disposto (i) a condividere in pieno la mia affermazione che il costituzionalismo del secondo novecento «no tiene por qué ser interpretado como un neo-ius-naturalismo» e, soprattutto, (ii) a considerare degna di un ulteriore sviluppo la mia affermazione che «el viejo modelo según el qual todo derecho es fundamentalmente derecho estatal está en profunda crisis, no sólo por el surgimiento de autonomías regionales y órdenes jurídicos supranacionales, sino también por la creciente injerencia del derecho internacional»²³.

²² BULYGIN 2007, 184.

²³ BULYGIN 2007, 185.

Riferimenti bibliografici

- ALCHOURRÓN C.E., BULYGIN E. 1971. *Normative Systems*, Springer Verlag.
- ALCHOURRÓN C.E., BULYGIN E. 1979. *Sobre la existencia de las normas jurídicas*, Oficina Latino-Americana de Investigaciones jurídicas y sociales.
- ALCHOURRÓN C.E., BULYGIN E. 1991. *Análisis Lógico y derecho. Prologo de Georg H. von Wright*, Centro de Estudios Constitucionales.
- ALCHOURRÓN C.E., BULYGIN E. 2013. “Normativnye sistemy” i drugie raboty paboty po filosofii prava i logike norm, Università di San Pietroburgo (trad. russa di M.V. Antonov e E.N. Lisanyuk di *Normative systems y otros trabajos sobre la filosofía del derecho y lógica de normas*. La prima traduzione russa di *Normative Systems*, sempre ad opera di Antonov e Lisanyuk, era apparsa per la prima volta in «Russian Yearbook of Law», 3, 2010, 280 ss).
- BULYGIN E. 2007. *Tecla Mazzaresse sobre el positivismo y la globalización del derecho*, in MORESO J.J., REDONDO M.C. (eds.), *Un diálogo con la teoría del derecho de Eugenio Bulygin*, Marcial Pons, 2007, 185 s.
- BULYGIN E. 2009. *La mia filosofia del diritto*, in «Ragion Pratica», 32, 273 ss. (trad. it. di R. Guastini da *Mi filosofía del derecho, Lectio doctoralis* pronunciata presso l'Università di Alicante. Versione spagnola: *Mi Visión de la filosofía del derecho*, in «Doxa», 32, 2009, 85-90; trad. ingl. di B. Litschewski Paulson, *My View of the Philosophy of Law*, in BULYGIN E., *Essays in Legal Philosophy*, a cura di C. BERNAL, C. HUERTA, T. MAZZARESE, J.J. MORESO, P. NAVARRO, S. PAULSON, Oxford University Press, 2015, 355-359).
- BULYGIN E., LITSCHESKI PAULSON B. 2015. *An (Auto)biographical Sketch (2014)*, in BULYGIN E., *Essays in Legal Philosophy*, a cura di C. BERNAL, C. HUERTA, T. MAZZARESE, J.J. MORESO, P. NAVARRO, S. PAULSON, Oxford University Press, 2015, 360 ss.
- CARACCILO R. 1993. *Entrevista a Eugenio Bulygin*, in «Doxa», 14, 1993, 499 ss.
- CHIASSONI P., GUASTINI R., RATTI G. 2007. *Presentazione*, in BULYGIN E., *Positivismo giuridico*, Giuffrè, 2007, VII ss.
- GARZÓN VALDÉS E. 1998. *Appunti sul carattere e la personalità di Eugenio Bulygin*, in «Analisi e diritto 1997. Ricerche di giurisprudenza analitica», 1998, II ss.
- GARZÓN VALDÉS E. 2007. *Eugenio Bulygin cumple 75*, in MORESO J.J., REDONDO M.C. (eds.), *Un diálogo con la teoría del derecho de Eugenio Bulygin*, Marcial Pons, 2007, 217 ss.
- HAACK S. 1974. *Deviant Logic, Fuzzy Logic. Beyond the Formalism*, The University of Chicago Press [ried. 1996].
- HAACK S. 1978. *Philosophy of Logics*, The Press Syndicate of the University of Cambridge.
- HILPINEN R. 2015. *Aspects of Eugenio Bulygin's Norm Theory*, in BULYGIN E., *Essays in Legal Philosophy*, a cura di C. BERNAL, C. HUERTA, T. MAZZARESE, J.J. MORESO, P. NAVARRO, S. PAULSON, Oxford University Press, 2015, 22-35.
- LINDAHL L. 1977. *Position and Change. A Study in Law and Logic*, Reidel.
- MAZZARESE T. 1981. *Negazione e abrogazione in deontica. (A proposito d'un saggio di C.E. Alchourrón ed E. Bulygin)*, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», II, 1981, 205 ss.
- MAZZARESE T. 2007. *Iuspositivismo y globalización del derecho:¿Qué modelo teórico?* in MORESO J.J., REDONDO M.C. (eds.), *Un diálogo con la teoría del derecho de Eugenio Bulygin*, Marcial Pons, 2007, 61 ss.
- MAZZARESE T. 2018. “An Empty Play with Symbols”? von Wright e le criticità della logica deontica, in «Politeia», 34, 2018, 130., 60 ss.

- MEGGLE G., VIKKO, R. (eds) 2016. *George Henrik von Wright's book of friends*, Societas Philosophica Fennica.
- NAVARRO P. 2007. *Eugenio Bulygin y la filosofía del derecho contemporánea*, in MORESO J.J., REDONDO M.C. (eds.), *Un diálogo con la teoría del derecho de Eugenio Bulygin*, Marcial Pons, 2007, 15-32.
- NAVARRO P. 2011. *Laudatio de Eugenio Bulygin; Laudatio*, in occasione del conferimento del *Dotto-rato honoris causa*, conferito dall'Università Pompeu Fabra. Disponibile in: https://www.upf.edu/documents/10193/1888364/laudatio_bulygin.pdf/d5410aa7-f263-4e81-b3e1-de7040c769e0
- NAVARRO P. 2015. *Normative Systems and Legal Positivism*, in BULYGIN E., *Essays in Legal Philosophy*, a cura di C. BERNAL, C. HUERTA, T. MAZZARESE, J.J. MORESO, P. NAVARRO, S. PAULSON, Oxford University Press, 2015, 1 ss.
- WITTGENSTEIN L. 1968. *Tractatus logico-philosophicus*, 2 ed., Einaudi (tr. it. da *Tractatus logico-philosophicus*, Basil Blackwell, 1961).